
Astolfo

Astolfo – Commedia – 97' – Italia – di Gianni Di Gregorio



Marzia Gandolfi | 16/10/2022
My movies

Seconda volta fuori porta per Gianni Di Gregorio e quinta volta sullo schermo per il suo personaggio romano, chiamato archetipicamente "il professore".

Un vecchio ragazzo, un po' smarrito e vagabondo, che attraversa la vita con una sorta di candore e di inerzia gioiosa. Un'attitudine che è una dichiarazione di estetica, una maniera di abitare poeticamente il mondo che apre con Astolfo una possibilità. Splanca un orizzonte nuovo che risale le colline laziali fino ad Artena, un piccolo comune di anime placide. Nel cinema di Di Gregorio le virate in auto sono l'occasione di piccole follie e prendono la forma di digressioni liriche o di escursioni sentimentali.

Erede di un paladino franco che fece l'impresa, quella grande e cavalleresca che lustra il blasone, annette terreni e ritrova il senno di Orlando, Astolfo è l'inverso del suo antenato, una creatura alla ricerca di un riparo. Non cavalca ippogrifi, il professore, ma una Panda che lo conduce lontano dall'agitazione urbana verso un luogo bucolico dove scrive un'altra delle sue avventure, una favola scanzonata, meravigliosamente interpretata, che ha ancora una volta il merito di rendere visibile la vecchiaia.

Se tutte le strade portano a Roma, qualcuna permette di uscirne. Per necessità. Un contratto d'affitto scaduto e una pensione minima. Ma anche lontano dalla capitale, le relazioni umane, l'amicizia e l'aiuto reciproco restano il cuore battente del suo cinema dagli accenti romani affilati. Le espressioni dialettali che punteggiano le sue conversazioni, la sua ironia, la sua grande cultura e la sua 'ignoranza' tranquilla disegnano la sua appartenenza a una città e a un territorio che a questo giro di auto si allarga a comprendere la bella provincia laziale.

"Quivi ebbe Astolfo doppia meraviglia: che quel paese appresso era sì grande, il quale a un picciol tondo rassimiglia a noi che lo miriam da queste

bande...". Lo spazio che si apre agli occhi del nostro Astolfo non è la Luna di Ariosto ma come "lassù" ha fiumi, laghi e campagne, città, valli e castelli dove una dama lo attende da sempre. È Stefania (Sandrelli), musa discreta e determinata, che lo innamora.

'Partire con lei' oggi è facile, tanto quanto era complicato spiccare il volo ieri in quell'utopia che era Lontano Lontano, finta partenza aggrappata alle costolette impanate e alla porchetta, al guanciale e al cocomero in piedi. Armato di un passaporto per nessuna parte e mille obiezioni mormorate nella barba, Roma non gli era mai sembrata così lontana. Il professore adesso è altrove con Stefania e un nuovo spirito, lucido e intraprendente.

Gianni Di Gregorio non nasconde niente sotto le borse degli occhi, le rughe della vita, il desiderio che lo assilla e che finalmente soddisfa fuori dalle mura dell'Urbe. Se il regista infonde al suo avatar la stessa nonchalance bonaria, costruendo il suo film su una pacata verve dialogica, Stefania Sandrelli impone ancora la sua bellezza di vergine siciliana, sedotta ma non abbandonata perché Astolfo la porta via con sé. Al ritmo calmo e tranquillo della sua Panda bianca. Un movimento in avanti che lo mette al riparo da qualsiasi sospetto di immobilismo, anche quando si adagia sugli allori di un'italianità senza tempo.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it